

Data salienti storia italiana

X Elezioni novembre 1919:

Gruppi liberali coalizzati: 193 deputati (forte perdita)

Socialisti: 156 seggi (+ 103)

Movimento popolare: 100 seggi (-190)

Elezioni maggio 1921:

Socialisti: 123 seggi (-33)

Comunisti: 15 "

Partito popolare: 108 seggi (+8)

Blocco nazionale: 275 " (di cui 35 occupati da deputati fascisti)

ANDAMENTO SALARI NELL'INDUSTRIA ITALIANA DAL 1913 AL 1938

anni	salario nominale	salario reale
1913	100	100
1918	170	64
1919	249	93
1920	403	114
1921	529	127
1922	512	123
1923	478	116
1927	570	120
1930	512	119
1931	472	121
1932	448	118
1933	430	120
1936	401	108
1937	418	103
1938	437	100

Novembre 1921: costituzione P.N.P., con oltre 200.000 aderenti, poco meno degli iscritti del Partito Socialista.

1923 : si costituisce il Gran consiglio del fascismo, la Milizia per la sicurezza nazionale (raccoglie i membri delle squadre fasciste, conferendo loro una posizione giuridica e un obbligo alla disciplina che li sottrae all'influenza, sino ad allora determinante, dei capi fascisti locali).

Riforma elettorale attraverso una legge che assegna 2/3 dei seggi alla lista che avrà riportato una maggioranza non inferiore al 25% dei voti validi. Misure economiche: vengono aboliti la nominatività dei titoli azionari e il monopolio statale delle assicurazioni sulla vita; tolto il blocco dei fitti; riprivatizzata la gestione delle linee telefoniche urbane; lasciate cadere le misure sui sovraprofiti di guerra. Contemporaneamente si procede alla decurtazione dei salari operai, all'abolizione

dei decreti sulla concessione delle terre incolte ai contadini, alla revisione dei contratti agrari in senso favorevole alla grande proprietà, all'espulsione dagli impieghi pubblici di tutto il personale considerato di orientamento antinazionale.

Il 23-6-1923 viene assassinato don Giovanni Minzoni.

Inizi Giugno 1924:elezioni,dove il cosiddetto"listone governativo" ottiene il 56% dei voti,cifra che sale al 64,9% sommando i suffragi raccolti da una lista ad esso collegata.Nonostante il clima di violenze ed intimidazioni,il "listone" non raccoglie nelle regioni settentrionali la maggioranza assoluta dei voti.

Il 10-6-1924 viene assassinato il deputato socialista riformista Giacomo Matteotti.Aventino e questione morale(rifiuto dei deputati dei partiti d'opposizione,tranne il partito comunista,di sedere in aula parlamentare accanto ai mandanti del delitto Matteotti).

Discorso in Parlamento di Mussolini del 3-I-1925:"se il fascismo è stato un'associazione a delinquere,io sono il capo di questa associazione a delinquere!".

Con il Patto di Palazzo Vidoni dell'ottobre 1925 la Confederazione generale dell'industria e le corporazioni nazionali si riconoscono reciprocamente uniche rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Il biennio 1925-1926 appare caratterizzato da una duplice spinta:la ripresa della violenza fascista e lo smantellamento delle residue libertà politiche e civili.Nel P.N.F.,con l'assunzione della segreteria da parte di Roberto Farinacci,riemergono le correnti più estreme.Gli obbiettivi della nuova ondata di aggressioni e di assassinii non sono più soltanto gli esponenti e i militanti della sinistra,ma anche i popolari e i liberali schierati contro il governo;fra le vittime più note vi sarà Giovanni Amendola,selvaggiamente aggredito a Montecatini nel luglio del 1925 e morto l'anno successivo anche per i postumi delle percosse.Contemporaneamente la stampa viene asservita al regime,i partiti d'opposizione sciolti,i deputati dell'Aventino dichiarati decaduti.Viene istituito alla fine del 1926 il Tribunale speciale "per la difesa dello stato",Mussolini accresce ulteriormente ^{proprio} ~~le proprie~~ prerogative,il ruolo dei prefetti viene ampliato,le cariche elettive nelle amministrazioni locali soppresse e i sindaci sono sostituiti da podestà di nomina regia.

Con il discorso di Pesaro del 18-8-1926 Mussolini preannuncia l'allineamento della lira a "quota 90" nel cambio con la sterlina inglese (date le pessime situazioni delle finanze pubbliche nel '24/'25 il regime dovette indebitarsi fortemente nei confronti degli Stati Uniti, i quali imposero una politica deflazionistica che garantisca della ~~permanenza~~ solvibilità del debito). La competitività dei prodotti italiani sui mercati esteri viene parallelamente salvaguardata comprimendo i costi di produzione interni, attraverso l'abbassamento dei salari. Nascono intanto l'Opera nazionale dopolavoro, l'Opera nazionale maternità ed infanzia, l'Opera nazionale balilla, i Gruppi fascisti universitari. Nel 1926 è creata l'Accademia d'Italia, si muovono iniziative di vasta mobilitazione, quali i littorali della gioventù, mentre la radio e il cinema vengono trasformati in veicoli essenziali della propaganda del regime.

ANTIFASCISTI GIUDICATI DAL TRIBUNALE SPECIALE

anni	imputati	condannati
1927	255	219
1928	914	636
1929	210	159
1930	257	198
1931	703	519
1932	278	213
1933	62	59
1934	275	259
1935	235	232
1936	284	255
1937	205	172
1938	346	310
1939	407	365
1940	238	215
1941	344	276
1942	438	368
1943	168	141

Quindi il Tribunale speciale dal 1927 al 1943 giudica 5619 imputati, condannandone 4.596 per complessivi 27.735 anni di prigione. Di queste condanne, 42 sono a morte, pena che il fascismo stesso reintroduce nell'ordinamento giudiziario italiano.

Le quotazioni in borsa cadono dal '29 al '33 del 39 %, il commercio estero si contrae del 60 %, i salari nominali precipitano da 528 a 431, i disoccupati salgono da 300.000 a 1.000.000. Il fallimento epidemico di centinaia di industrie, nonostante gli interventi di sostegno dell'IMI (Istituto Mobiliare Italiano), fondato appositamente nel 1931, finisce per tra-

volgere le maggiori banche nazionali: Banca commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma. Nel 1934 vengono fondate le corporazioni, associazioni di mestiere direttamente controllate dai numerosi ministeri economici sorti sotto il regime fascista. Questi controlli politici spiegano il fenomeno per cui i salari reali nel periodo iniziale della crisi reggono più dei profitti, mentre dal '34 al '38 si verifica una caduta da 107 a 86, assolutamente paradossale se confrontata al parallelo decrescere della disoccupazione. Questi organismi, parte integrante del sistema fascista, si fanno carico non degli interessi dei lavoratori ma del regime, orientato ad accelerare l'accumulazione di capitali con la riduzione dei costi di lavoro. Si assiste, contrariamente a quanto propogandato dal regime, ad un declino dell'agricoltura, che infatti subisce una caduta dal 46 % del periodo 'II-'22 al 38,2 del '2I-'30, al 29,8 del '3I-'40. La "battaglia del grano" incrementa la produzione cerealicola, assicurando l'autosufficienza, ma si traduce nel mancato sviluppo dei settori ortofrutticoli e zootecnici, più evoluti e pregiati. Essa premia soprattutto i grandi proprietari, in grado di meccanizzarsi, e le industrie di macchine agricole e fertilizzanti, che godono di condizioni di monopolio, mentre penalizza i lavoratori, perché esige solo lavoro stagionale. Neanche le tanto pubblicizzate opere di bonifica (paludi Pontine) e le leggi che vietano il trasferimento verso le città riescono ad impedire la migrazione verso i centri industriali. Il regime segue una strategia economica di investimenti pubblici in funzione delle infrastrutture e del riarmo con l'obiettivo immediato e diretto di rilanciare la produzione, rivitalizzare i profitti e assorbire la disoccupazione. A ciò giova l'iniziativa della conquista e della colonizzazione dell'Etiopia con l'obiettivo strategico di risolvere i nodi più soffocanti della ristrutturazione monopolistica dell'economia e di consolidare il consenso di massa del regime. Tra il 1935 e il 1936 l'Italia di Mussolini occupa con un potente esercito, 450.000 soldati, mille cannoni, alcune centinaia di aerei, l'impero etiopico, la cui resistenza è infranta anche con l'uso di gas asfissianti. E' inoltre del 1937 la creazione del Ministero della Cultura popolare.

Ndr: Albert Speer, ministro dell'economia tedesca dal '43 al '45, massimo fautore del ne imperialismo economico tendente a sostenere l'economia tedesca con la defraudazione dei paesi occupati delle proprie risorse economiche (cio' porterà il bilancio tedesco ad essere coperto per il 26% dai contributi dell'impero nel 1944).